

Patto per un'agenda dello sviluppo

Tra
Confindustria Firenze
CGIL Firenze
CISL Firenze
UIL Firenze

Handwritten signatures of the signatories, including the UIL logo and several individual signatures.

Competitività e centralità del lavoro e della produzione.

La gravità e l'eccezionalità della attuale situazione economica mondiale richiedono un riposizionamento del sistema produttivo provinciale.

Questo riposizionamento può basarsi sui punti di eccellenza che rappresentano le principali risorse del territorio: Alta Tecnologia, Produzione di Qualità, Made in Italy. Spesso tali eccellenze si sono identificate con società multinazionali la cui presenza deve essere rafforzata e radicata sul territorio attraverso il consolidato sistema di relazioni sindacali e un rapporto più stretto con le istituzioni del territorio stesso. Dall'altro lato le filiere o i siti produttivi si sono avvalsi di piccole e medie imprese che hanno contribuito in modo sinergico alla creazione di valore e alla realizzazione di risultati economici positivi.

La crisi internazionale, iniziata nella finanza, è poi divenuta industriale e si inserisce in un contesto caratterizzato da un processo di cambiamento mondiale che ha visto una repentina crescita di alcuni Paesi emergenti e le difficoltà conseguenti dei Paesi più avanzati, soprattutto dell'Europa, ad affrontare una competizione internazionale del tutto nuova.

La Toscana appare particolarmente fragile, da anni presenta un quadro strutturale regionale di crescita molto bassa e soffre un deficit di produttività e di competitività che la rende vulnerabile.

E' in atto una riflessione sul modello di sviluppo toscano che rivela un andamento critico dell'economia ancor prima dell'esplosione della crisi.

Tale riflessione impone a tutti gli attori sociali e istituzionali l'individuazione di un nuovo modello di sviluppo che generi più dinamismo e che sia sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

Tra la fine del 2009 e gli inizi del 2010 si sono comunque manifestati segnali di recupero, pur con livelli di attività ancora ridotti, ma la crisi rimane. Ed i tempi di recupero per tornare ai livelli del 2007 si presentano molto lenti, più lunghi delle regioni più industrializzate del paese.

All'interno di un quadro toscano critico, esiste comunque una specificità dell'economia fiorentina che, come confermano i trend congiunturali, è il vero motore dell'economia regionale: da dieci anni il PIL della Provincia di Firenze cresce più della media regionale, occorre dunque sviluppare questo patrimonio produttivo che il territorio ha nel Dna e che può esprimere nonostante le difficoltà

Occorre dunque puntare ad uno sviluppo dell'economia urbana, come motore di tutta la Regione.

Serve allora un deciso recupero di competitività e di produttività, una crescita del valore aggiunto e della qualità di beni e servizi. Il tutto all'interno di un territorio che sia attrattivo non solo nei confronti degli investimenti esteri ma anche dei flussi turistici, specchio della *brand awareness* del marchio "Firenze".

Appare necessario pensare ad un nuovo modello di sviluppo del territorio che tenga conto dei profondi mutamenti che hanno recentemente interessato l'intero tessuto produttivo fiorentino e mantenga la rotta tracciata in questi anni dalle esperienze di eccellenza del nostro territorio, ribadendo la centralità del comparto manifatturiero. E' infatti sulla crescita delle esportazioni che si misura in definitiva la competitività di un territorio ed è da esse che dipende in misura maggiore la capacità di generare benessere.

La crisi che stiamo attraversando ha radici antiche e profonde ed è particolarmente grave in quanto attraversa trasversalmente il lavoro e la produzione, colpendo pesantemente anche quei settori che nel recente passato hanno svolto una funzione anticiclica in termini di occupazione e di sviluppo del territorio fiorentino, quali il turismo e l'edilizia, per i quali occorre mettere in essere iniziative



finalizzate alla salvaguardia dell'occupazione e delle imprese. Per gli interventi in questi settori anche il fattore tempo assume carattere fondamentale.

Una nuova interpretazione della concertazione a livello locale

La priorità della crisi, impone di adottare strategie celeri e monitorare ogni fase con rigore.

In questo quadro è necessario agire presto e bene, attraverso azioni che implementino lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale, il miglioramento della competitività economica legata ad una buona occupazione mediante la sottoscrizione di un accordo impegnativo per tutti caratterizzato da obblighi operativi.

Il Patto per un'agenda dello sviluppo dovrà quindi basarsi su una fase di ascolto, una fase di discussione e condivisione delle scelte, un processo di controllo coordinato e dunque collettivo per:

- dare attuazione concreta alle decisioni assunte;
- abbreviare sensibilmente i tempi del processo decisionale;
- garantire qualità alle iniziative.

Una nuova interpretazione della concertazione a livello locale che faccia tesoro delle esperienze di analisi, programmazione e dialogo sociale e interistituzionale di questi anni e che venga arricchita con le dimensioni della **concretezza**, dei **tempi** e della **qualità**

Dobbiamo quindi dare vita ad un metodo che aiuti a moltiplicare le possibilità di ogni attore dello sviluppo, consapevoli della necessità di politiche locali e infrastrutture adeguate su una scala in prima istanza metropolitana, ma anche regionale ed interregionale.

Il Patto individuerà dunque alcune macro-sezioni, declinate secondo strumenti operativi sviluppati in obiettivi/azioni/tempi che dovranno garantire concretezza e velocità al fine di superare gli accordi fini a se stessi e fornire, al contrario, un ambiente concreto e ben delineato mediante il quale attuare le politiche di sviluppo del territorio.

Le priorità del Patto per l'agenda dello sviluppo:

I. Le Politiche industriali

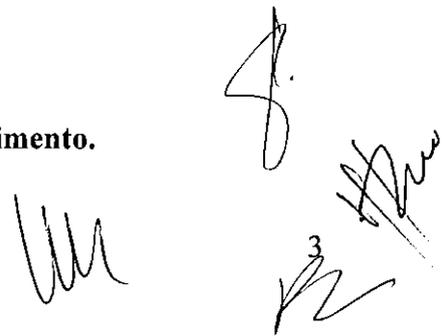
- a. **Le Reti d'impresa;**
- b. **Il Credito e la Finanza.**

II. Le infrastrutture

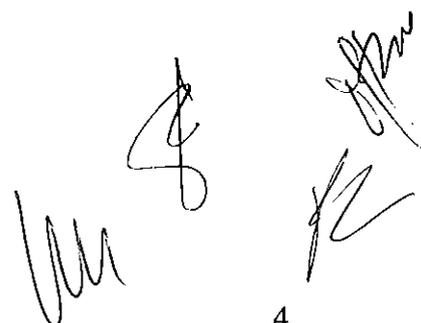
- a. **Sviluppo in sicurezza per l'aeroporto e il Parco della Piana: una visione unica;**
- b. **Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria/ TAF treni ad alta frequenza; Il sistema tramviario e la rete ferroviaria: l'età del ferro.**
- c. **Polo tecnologico dell'Osmannoro e l' Agenzia per la sicurezza ferroviaria**
- d. **Bretella Prato-Signa**
- e. **Circonvallazione dell'area fiorentina**
- f. **La logistica integrata di Area Metropolitana;**

III. Il Lavoro, patrimonio umano e professionale

- a. **La formazione come leva per la riqualificazione e l'inserimento.**



- IV. La semplificazione**
- V. Area Metropolitana**
 - a. Marketing territoriale**
- VI. Il Turismo**
- VII. Le infrastrutture per l'ambiente**
 - a. I rifiuti;**
 - b. Difesa del suolo e risorse idriche;**

Handwritten signatures in black ink, appearing to be initials or names, located in the bottom right corner of the page.

I. Le politiche Industriali

Le Reti d'impresa

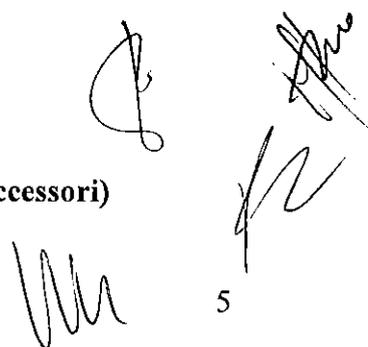
In una nuova logica di programmazione economica diventa decisivo spostare il focus sul concetto di rete d'impresa e di **filiera** quali motore di sviluppo del territorio. Il rafforzamento delle filiere produttive deve riguardare ogni elemento che le compone: le imprese leader che possiedono lo sbocco sul mercato, le imprese fornitrici di beni e servizi, così come l'insieme di enti pubblici e privati che costituiscono il contesto di supporto (università, centri di ricerca, Pubblica Amministrazione, agenzie formative), l'attenzione all'innovazione di processo soprattutto per quanto riguarda il risparmio energetico e il ricorso alle energie rinnovabili.

Si può affermare che la modernizzazione del nostro territorio passa anche e soprattutto attraverso una **rete di eccellenza integrata e recettiva**, finalizzata alla promozione ed allo sviluppo del progresso in campo tecnologico, attraverso il dialogo ed il coinvolgimento, in un sistema collaborativo e sinergico, del sistema pubblico, delle aziende private, della comunità scientifica ed accademica e delle parti sociali.

Nel modello sinergico necessario fra impresa e centri accademici di eccellenza occorre che le aziende siano considerate non solo in grado di attrarre e rafforzare il cosiddetto "*research hunting*", ovvero il lavoro di ricerca, sviluppo ed innovazione, **ma dovrebbero fornire esse stesse un impulso decisivo alle attività di formazione e ricerca** condividendo la focalizzazione dei centri accademici sulle tematiche di interesse del cluster industriale presente sul territorio

Nella provincia di Firenze sono individuabili numerose realtà di filiera attive nella produzione di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico come di prodotti di eccellenza del Made in Italy. Non concentrarsi sulla tutela e sul sostegno di queste filiere significherebbe rischiare di perdere realtà che per il tessuto economico fiorentino rappresentano un patrimonio prezioso, perché elementi trainanti di tutto il sistema. Bisogna pertanto puntare sull'alto valore aggiunto e su interventi ad alto potenziale di crescita, facendo leva su punti di eccellenza esistenti che nelle varie filiere possono di volta in volta essere costituiti dal sistema di piccole imprese, da grandi aziende con il loro capillare network di subfornitura e dalla ricerca universitaria. All'interno di questo macro cosmo di sviluppo la politica industriale deve selezionare quelle filiere produttive che posseggano il mix vincente costituito dal patrimonio di tradizione/competenza unito a notevoli potenzialità di crescita. A scopo puramente esemplificativo si possono indicare:

- optoelettronica
- oil & gas
- automotive
- pelletteria e accessori metallici per moda
- beni e attività culturali e turismo
- biomedicale
- farmaceutica
- camperistica
- design di alta gamma (complementi di gioielleria, mobile, abbigliamento e accessori)
- information technology



- editoria
- meccanica strumentale
- sistemi per il trasporto ferroviario
- green economy
- Agroalimentare

Sarà necessaria una verifica periodica degli assi di sviluppo locale per focalizzare nuove eventuali filiere produttive e favorire la ricerca di nuovi mercati e il riposizionamento produttivo.

Gli assi fondamentali sui quali impostare una nuova politica industriale per filiere produttive sono i seguenti:

Internazionalizzazione

incentivare all'internazionalizzazione soprattutto quelle filiere produttive condotte da imprese leader il cui output finale è potenzialmente capace di trovare spazio sui mercati esteri.

Favorire iniziative di promozione internazionale di reti di aziende operanti nei settori tradizionali del made in Italy e dell'alta tecnologia, favorendo, in tal modo, l'integrazione tra le filiere produttive focalizzate sulla tradizione e l'alta qualità dei prodotti e quelle vocate alla ricerca ed all'innovazione tecnologica.

Innovazione

- sviluppo di un'adeguata politica di incentivi per la formazione di reti, che definiscano programmi pluriennali di ricerca e innovazione.
- riorganizzare l'offerta di ricerca e sviluppare una più stretta collaborazione tra imprese ed università/centri di ricerca, che collaborando con il settore privato possano accrescere il livello dei servizi, il trasferimento tecnologico e accrescere le risorse per la ricerca di base e quella applicata.
- È necessario analizzare la funzione della Fondazione per la ricerca e l'innovazione indicando quali prospettive potrà avere alla luce dell'esperienza fatta fin oggi, al fine di migliorare il rapporto impresa/ricerca/innovazione.

Logistica

- Gestione coordinata della logistica tra tutti gli anelli che compongono ogni filiera, per evitare l'eccessivo accumulo di scorte, diminuire i tempi di approvvigionamento, ridurre i costi operativi.
- Investimenti materiali ed immateriali in infrastrutture sono le azioni più utili a favorire il miglioramento nella gestione della logistica.
- Implementare specifiche misure di incentivo alla creazione di gruppi d'acquisto.

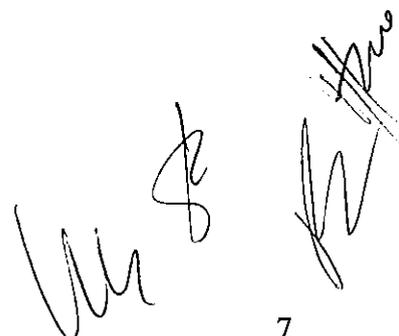
Tracciabilità e sostenibilità della filiera

È indispensabile avviare un percorso condiviso teso a valorizzare e supportare le filiere produttive e il territorio come luogo del “saper fare” sostenendo il miglioramento della competitività delle aziende sia sul piano della compatibilità economica, della valorizzazione delle risorse umane e dell’innovazione.

Le peculiarità del know how presente sul territorio, unitamente alla cultura della qualità, rappresentano un fattore strategico di competitività ed un elemento necessario per affrontare l’attuale congiuntura macroeconomica. In questa ottica si rivela fondamentale sviluppare le specificità delle filiere a garanzia della sopravvivenza dell’indotto, anche in termini di compatibilità economica e sociale dell’intero territorio, favorendo la tracciabilità e la trasparenza della filiera anche in termini di allocazione geografica della creazione del valore e della conoscenza.

A tal fine si promuoverà la costituzione di Osservatori e Comitati per le politiche di filiera, composti da rappresentanti aziendali, delle categorie e delle OOSS, allo scopo di costruire un percorso comune volto alla ricerca di soluzioni e strumenti utili al consolidamento della filosofia della qualità, intesa come di prodotto, di processo e di lavoro che tengano parimenti in considerazione:

- il rispetto delle regole e della legalità;
- la compatibilità economica;
- le contingenze del mercato;
- la qualificazione delle professionalità e dei processi;
- la competitività;
- la valorizzazione del capitale umano e dell’innovazione tecnologica;
- la flessibilità.



Handwritten signatures and a page number. The page number is 7.

Gli strumenti operativi per una politica industriale territoriale, alcune proposte

Il raggiungimento di questi obiettivi può essere garantito grazie ad un programma pluriennale di filiera definito in modo integrato dai soggetti attivi che insista sugli assi già citati e che utilizzi strumenti operativi quali:

- ✓ adozione del contratto di rete come modello di riferimento;
- ✓ strumenti finanziari mirati, quali rating di filiera, strumenti di garanzia e controgaranzia mirati, cartolarizzazione dei crediti, interventi di capitali di rischio;
- ✓ fondi rotativi agevolati *ad hoc* per interventi finalizzati alla creazione di reti anche con il contratto di rete, ed agli investimenti del progetto di rete;
- ✓ contributi alla ricerca e all'innovazione.

Il monitoraggio

Creazione di un osservatorio congiunto sulla politica industriale che individui i progressi effettivamente compiuti, declinato in tre step:

- 1 mese **individuazione delle filiere;**
- 3 mesi **emanazione del bando provinciale per la presentazione dei programmi;**
- 6 mesi **presentazione dei programmi di filiera.**



Il Credito e la Finanza

Il tema dell'accesso al credito resta una delle principali criticità di questo periodo ed è fondato il timore che nei prossimi mesi la situazione possa peggiorare.

A breve, infatti, verranno resi noti i bilanci del 2009 che per la generalità delle imprese saranno peggiori di quelli del 2008. Ciò avrà come conseguenza il peggioramento dei *rating* attribuiti alle imprese. Inoltre, negli ultimi mesi abbiamo assistito a un consistente aumento delle sofferenze bancarie, il che induce gli intermediari a maggiore prudenza nell'erogazione del credito. Infine, le autorità di regolazione internazionali hanno avviato un percorso di revisione dell'Accordo di Basilea 2 che imporrà alle banche parametri patrimoniali più stringenti.

Sebbene si preveda una transizione molto graduale alle nuove regole, il solo annuncio che nei prossimi anni verranno introdotte misure restrittive, può avere un impatto negativo sull'erogazione del credito – e alcuni indizi suggeriscono che ciò stia già avvenendo - perché le banche verranno immediatamente valutate dai mercati sulla base della capacità di adeguare il patrimonio ai nuovi standard regolamentari.

Porre l'attenzione sulla necessità di introdurre correttivi che rendano temporaneamente meno stringenti i parametri di Basilea è un'azione da condurre a tutti i livelli politici regionali e nazionali. Inoltre, è necessario che il processo di valutazione delle imprese non si esaurisca con l'analisi dei dati quantitativi di bilancio, ma che sia completato attraverso l'esame degli aspetti qualitativi dell'attività d'impresa. Attività che è possibile condurre a livello locale programmando e intervenendo su ogni singola impresa con un grande sforzo organizzativo.

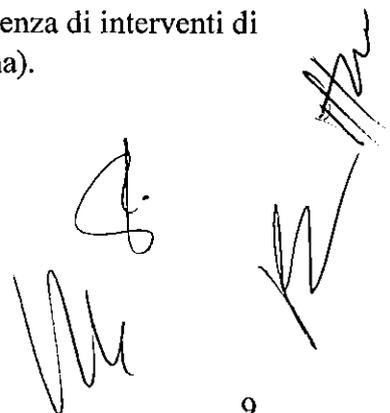
Inoltre è importante agire sulla formazione delle imprese attraverso l'attribuzione di un significato nuovo al bilancio, che deve diventare lo strumento per la comunicazione con il mondo finanziario, e di concepire l'elaborazione di informazioni come strumento per far conoscere alle banche non solo la struttura del proprio passivo, ma soprattutto i piani di sviluppo aziendale.

I problemi del ricorso al credito possono essere esemplificati in:

- una generale difficoltà nell'accesso al credito;
- un costo del credito elevato, a causa di più alti spread (non legati al tasso di interesse, e quindi vanificando i tagli ricorrenti della BCE);
- la mancanza di trasparenza dei costi bancari (vedi nuove commissioni) e nell'attribuzione dei *rating*;
- la scarsa disponibilità delle banche a concedere anticipi sulle fatture;
- l'allungamento dei tempi decisionali;
- la richiesta di sempre maggiori garanzie, anche personali e anche in presenza di interventi di garanti privati (Confidi) o "istituzionali" (Fondo centrale e/o Fidi Toscana).

Gli interventi possono riguardare:

- ✓ l'area delle garanzie;
- ✓ il sostegno agli investimenti attraverso il *rating* di filiera;
- ✓ la smobilizzazione del portafoglio e del recupero dei crediti;



- ✓ fondi di turn-around e processi di fusione per imprese in tensione finanziaria.
- ✓ la necessità di favorire processi di capitalizzazione promuovendo strumenti partecipativi e finanziari di asset materiali e immateriali e maggiori agevolazioni per reinvestire gli utili nel capitale sociale.

Occorrerà utilizzare bene le opportunità generate dalla politica della Regione e dagli accordi stipulati a livello regionale

Area delle garanzie

Le garanzie rappresentano ad oggi lo strumento maggiormente richiesto sia dalle imprese, a causa della bassa patrimonializzazione, sia dal sistema bancario come strumento di mitigazione del rischio diretto (principalmente in caso di intermediari 107 TUB).

Gli interventi quindi possono essere indirizzati attraverso:

- strumenti di controgaranzia, sostenuti da fondi pubblici provinciali, per finalità di sviluppo di imprese in tensione finanziaria che presentano temporanei cali di fatturato dovuti alla crisi, ma con potenzialità di sviluppo e le capacità di stare sul mercato.
- interventi al fondo rischi dei Confidi, finalizzati alle imprese della provincia (da definire tipologia, settore, appartenenza a filiere).

Il rating di rete e di filiera

Spesso le piccole imprese hanno difficoltà a ottenere finanziamenti poiché, considerate singolarmente, appaiono finanziariamente deboli e con scarse prospettive commerciali. Una valutazione finanziaria di sistema, al contrario, permette di considerare i punti di forza e di debolezza della filiera nel suo complesso, facendo emergere le reali potenzialità e prospettive di ogni impresa che ne fa parte. Il sistema delle banche territoriali potrebbe collaborare secondo un modello concepito a livello nazionale e declinato sulla base delle specificità locali. Appare quindi indispensabile la formazione di un nuovo approccio "di filiera" alla valutazione del rischio finanziario delle imprese. Tale approccio dovrebbe consentire, al momento dell'analisi del rischio effettuata dal sistema bancario, di **valutare le imprese non solo in relazione all'andamento del comparto o settore di appartenenza, ma anche in considerazione delle prospettive di crescita garantite dalla rete di cui esse fanno parte.**

Smobilizzazione del portafoglio e recupero crediti

Definire processi di **cartolarizzazione** dove raggruppamenti di imprese, fornitori della Pubblica Amministrazione, possano concordare con il sistema bancario e il sistema delle garanzie, operazioni di monetizzazione di portafogli crediti vantati verso la PA per la fornitura di beni e servizi. Nell'ambito di queste operazioni, assume valore rilevante il **processo di certificazione dei crediti** indirizzato principalmente al segmento delle piccole e medie imprese, che hanno un sistema di gestione dei crediti meno evoluto rispetto ad imprese di maggiori dimensioni.

Fondi di turn-around e processi di fusione per imprese in tensione finanziaria

Forme evolute di interventi che, partendo dalla filosofia della rete, favoriscano successivamente i processi di aggregazione, con l'obiettivo di non far uscire dal mercato tante PMI, ma di reinserirle

in realtà nuove in cui poter valorizzare le capacità imprenditoriali. La proposta prevede l'individuazione di imprese potenzialmente più produttive e più competitive alle quali trasferire anche le realtà più in difficoltà, favorendo così economie di scala, riduzione di costi di produzione e commerciali, posizioni più vantaggiose nei confronti di fornitori e banche. La *new company* nasce così da imprese compatibili per filiera o per settore di mercato.

Il capitale di rischio. La Regione Toscana sta lanciando un fondo da circa 50 milioni di euro per sostenere le imprese in crisi di liquidità attraverso la presenza nel fondo anche delle fondazioni bancarie. Tale fondo deve avere una vocazione strategica per il territorio per rivestire il ruolo di soggetto aggregatore per allocare il capitale su realtà produttive con **progetti industriali sostenibili nel lungo termine** attraverso alcuni principi guida:

- a) Economicità rigorosa nella selezione delle opportunità di investimento nei settori e nelle filiere più attrattive;
- b) Assenza di vincoli sui tempi di detenzione delle partecipazioni e di uscita, così da assicurare sostegno strategico in un orizzonte temporale sufficientemente lungo e scoraggiare comportamenti speculativi;
- c) Supporto all'imprenditore partecipato attraverso un network di relazioni e competenze con una cabina di regia individuata in quei soggetti pubblici e privati posti sul territorio di riferimento;
- d) Creazione di una rete di imprenditori interessati ad investire su progetti innovativi e ad alto contenuto tecnologico, così da favorire la nascita di nuove imprese detentrici di *know how* e di conseguenza di vantaggi competitivi sullo scenario internazionale.

Il monitoraggio

- | | |
|-----------|--|
| • 3 mesi | definizione degli strumenti/studi operativi di intervento; |
| • 6 mesi | realizzazione degli interventi; |
| • 12 mesi | analisi dei risultati. |



II. Le infrastrutture

Collegamenti veloci all'interno della Regione, in tutto il territorio nazionale e lungo le direttrici europee, sono una pre-condizione competitiva per un sistema economico a forte propensione internazionale come quello fiorentino.

Il nostro territorio è snodo obbligato delle grandi direttrici nord-sud, ma è comunque ancora lontano dalle aree industrializzate del centro-nord Europa e da quelle di nuovo sviluppo dell'est. La Provincia di Firenze ospita molteplici funzioni produttive, turistiche e di servizio che presentano domande di trasporto estremamente diversificate. Infine, i recenti fenomeni urbanistico-economici accentuano la necessità di assicurare elevati standard di mobilità di tutta l'area metropolitana. La progressiva riduzione della popolazione residente nel comune di Firenze e il suo conseguente spostamento nei comuni della cintura, ha determinato flussi crescenti di traffico da tutta l'area metropolitana verso l'area fiorentina, ricorrendo in molti casi all'uso del mezzo privato e generando così elevati costi ambientali e sociali (una stima indica infatti che il trasporto in auto rappresenta il 75% del totale della mobilità dell'area). Alla complessità tipica di tutte le aree urbane si aggiungono i ritardi accumulati nella realizzazione di adeguamenti della rete infrastrutturale di trasporto e dell'assenza di una politica coordinata e organica di gestione della mobilità che è anche uno dei principali elementi di criticità avvertito dagli investitori stranieri nel nostro territorio.

L'area fiorentina è un'area metropolitana europea di media grandezza, e con Bologna la quinta area metropolitana d'Italia dopo Milano, Roma, Torino e Napoli. L'intensità maggiore dei movimenti dell'intera area si registra nei territori degli undici comuni del lotto fiorentino.

Occorre dunque che la provincia rediga un piano integrato sulla mobilità metropolitana che guidi le decisioni politiche con dati e analisi adeguate in particolare sui flussi di pendolarità.

L'accordo di programma Governo-Regione Toscana prevede la realizzazione di un complesso importante di infrastrutture destinate ad arricchire la competitività del territorio, occorrerà monitorare bene i tempi di attuazione attraverso la costituzione di un Osservatorio in grado di assicurare tempi certi per la realizzazione delle opere.

Contestualmente è necessaria l'attivazione di piani straordinari di opere di importo fino a 500.000 euro da realizzarsi con erogazioni dirette agli enti locali per l'attuazione di investimenti di messa in sicurezza del territorio dal rischio idraulico e in generale del patrimonio edilizio, per l'adeguamento sismico di edifici pubblici e per gli interventi a favore del risparmio energetico.

Sviluppo in sicurezza per l'aeroporto e il Parco della Piana: una visione unica

L'aeroporto è un'infrastruttura ad alto impatto locale, è necessario quindi che il saldo fra le esternalità negative e quelle positive sul territorio, in termini economici sociali e ambientali, sia nettamente positivo.

Senza un aeroporto efficiente la nostra Area Metropolitana è destinata alla marginalità economica. Oggi gli aeroporti sono fattori di competitività essenziali per i territori a forte vocazione industriale e determinano le scelte localizzative delle stesse attività imprenditoriali a maggior valore aggiunto.

Gli aeroporti sono, inoltre, essenziali per le attività turistiche e congressuali, che sono importanti per lo sviluppo economico. Infine, il mercato turistico vede crescere le vacanze short break, che riguardano esclusivamente territori facilmente raggiungibili per via aerea.

Senza investire nell'aeroporto rischiamo, dunque, di perdere ulteriori quote di mercato turistico. Uno sviluppo attento alle tematiche dell'inserimento ambientale e della sicurezza consentirebbe di allargare al medio raggio le destinazioni aumentandone significativamente l'operatività (oggi troppo spesso influenzata dalle condizioni meteo) ed eliminerebbe gli effetti dell'inquinamento acustico sui centri abitati circostanti.

In tal senso deve essere reso ufficiale e valutato il risultato dello studio dell'Università di Firenze sui progetti presentati, nuovo percorso di valutazione promosso dalla Provincia di Firenze e dalla Regione.

Accanto a questo, resta il problema di potenziare e velocizzare i collegamenti con lo scalo pisano e di realizzare un coordinamento nelle strategie dei due scali.

Insieme alle proposte per migliorare la capacità e l'operatività dello scalo e del servizio reso, si prospetta la realizzazione di un inserimento di contemporaneità di significativa qualità architettonica e ambientale con il nuovo terminal. L'intero set di opere relative all'adeguamento dello scalo potranno e dovranno essere riesaminate non più con una visione antitetica rispetto alla costituzione del Parco della Piana, bensì in un'ottica di integrazione tra infrastrutture e ambiente secondo logiche di *green tran sport* che riequilibrino le istanze ambientali con quelle industriali e di gestione dei flussi di traffico.

Occorre dunque realizzare il Parco, definendone chiaramente i confini (a nord con l'asse Mezzana-Perfetti Ricasoli e a sud con il raccordo autostradale) e determinando, con tutte le istituzioni interessate, una equilibrata programmazione del territorio in termini di funzioni, servizi e infrastrutture per dare avvio ad un modo diverso di pensare le politiche e gli interventi su quest'area, procedendo secondo un disegno comune e unitario tra i Comuni di riferimento e puntando a governare il suo sviluppo in un'ottica di Area Vasta. Perché la Piana è senza dubbio percepita da molti in primo luogo come una periferia degradata, meno noto è che resta ancora oggi un'area prevalentemente agricola e ricca di risorse e di luoghi di pregio sia dal punto di vista ambientale che storico.

Sviluppare il Parco significa infatti integrare gli interventi realizzati nei singoli territori e coordinare le politiche con l'obiettivo di limitare l'impatto della crescente urbanizzazione, sul paesaggio e l'ambiente e di mantenere l'identità rurale della Piana riqualificando e valorizzando il patrimonio naturale e storico, destinandolo a nuove funzioni produttive, culturali, ricreative e per il tempo libero.

Alta Velocità /Alta Capacità/TAF/ treni alta frequenza; il sistema tranviario e la rete ferroviaria: l'età del ferro.

Il progetto della Alta Velocità integrato alla rete esistente sarà trasformato in Alta Capacità consentendo un maggior sistema tra traffico passeggeri metropolitano e regionale, (da migliorare lungo le direttrici delle aree periferiche verso il capoluogo e viceversa) di lunga percorrenza e anche merci.

La realizzazione dello scavalco, nonché di un tunnel sotterraneo con una stazione porterà a

  13

liberare i binari di superficie per il traffico passeggeri metropolitano e regionale che integrato alla tramvia realizzerà una reale integrazione di sistema.

Per implementare tale sistema è necessario completare le altre due linee della tramvia programmate (in particolare con la definizione del progetto sul passaggio dal centro storico della linea 2) che legate alle rete ferroviaria esistente liberata dal tunnel e da tutte le altre forme di mobilità (trasporto su gomma, sistema dei parcheggi, car sharing, piste ciclabili) produrranno un miglioramento del traffico in termini di efficienza sia in ambito cittadino che metropolitano.

Polo tecnologico dell'Osmannoro e la agenzia per la sicurezza ferroviaria

Il polo tecnologico dell'Osmannoro svolge al suo interno già molte funzioni ferroviarie di manutenzione del parco rotabile che, legato al Centro di dinamica sperimentale, porterà in quella realtà lavori a forte valore aggiunto. Tutto questo diventa un importante volano anche per le piccole imprese, favorendo il percorso per la realizzazione e l'implementazione della filiera. Importante è anche la presenza sul territorio della agenzia per la sicurezza nazionale del trasporto ferroviario che deve essere maggiormente favorita ed implementata, condizioni necessarie non soltanto per il prestigio del territorio ma anche come strumento propulsivo e collaterale per tutta la filiera industriale

Bretella Prato – Signa

L'intervento riguarda la progettazione, realizzazione e gestione di un raccordo diretto tra i due polmoni industriali dell'area: da un lato il territorio legato alle presenze industriali di Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio e Signa, e dall'altro il circondario empoiese che tramite la FI-PI-LI fa da cerniera con gli insediamenti industriali di Pisa e del porto di Livorno. Il collegamento autostradale avrà l'obiettivo di migliorare il traffico connesso ad un'area fortemente industrializzata e collegare il Porto di Livorno con l'Interporto della Toscana Centrale. Inoltre è opportuno cogliere l'occasione di questo canale infrastrutturale per prospettare un servizio metro o tramviario parallelo al raccordo tra Prato e Signa.

Circonvallazione dell'area fiorentina

La realizzazione della terza corsia dell'A1 nel tratto fiorentino potrebbe non consentire di risolvere il problema del traffico cittadino, Occorre dunque uno studio e un progetto per la risoluzione di questo problema allo scopo di garantire una circonvallazione fluida dell'area fiorentina in particolare anche nel tratto nord est che è maggiormente in sofferenza

La logistica integrata di Area Metropolitana

Le merci destinate ad una area rappresentano un insieme di più filiere, ognuna delle quali ottimizza per proprio conto "l'ultimo miglio" finendo inevitabilmente per incidere negativamente sull'area in oggetto in termini di congestione ed inquinamento. La razionalizzazione delle consegne deve essere gestita a monte dell'area in esame, in un sito scambiatore ove convergono le merci destinate alla distribuzione. Occorre quindi attuare una politica di trasporto intermodale merci, di concerto con l'amministrazione regionale.

Il progetto si basa sulla creazione di due fondamentali snodi di smistamento: il primo posizionato all'esterno di Firenze, a servizio prioritariamente dell'Area Vasta, il secondo centrale, a servizio del Centro della Regione e dell' area fiorentina.

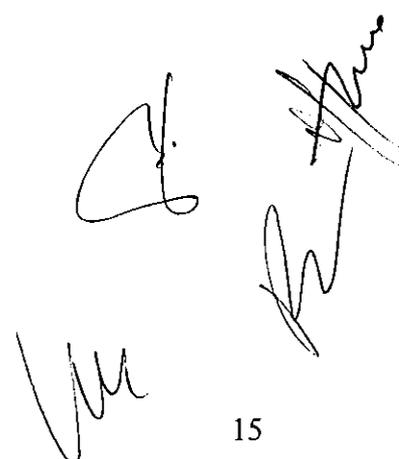
Gli interventi nel settore della logistica urbana dovranno cercare di rendere sempre più appetibile il trasporto conto terzi rispetto al conto proprio, al fine di razionalizzare la movimentazione privata delle merci. La volontà è quella di trasferire merce **dalla strada alla ferrovia**, nel breve periodo stimolando gli operatori a favorire l'interscambio di colli e di informazioni e la creazione di sinergie tra i vari attori del trasporto.

L'obiettivo è quello di **realizzare un sistema di trasporto delle merci senza costruire nuove infrastrutture materiali** ma introdurre nuovi criteri e l'utilizzo di nuove tecnologie che favoriscano lo snellimento della mobilità anche attraverso l'individuazione rigorosa di orari nelle primissime ore della mattina per il rifornimento al commercio e una sensibile riduzione dell'impatto ambientale in particolare nei grandi centri urbani

È determinante che la nuova struttura sia inserita vicino al maggior numero di operatori, con l'obiettivo di distribuire / raccogliere merci in tutta l'area metropolitana.

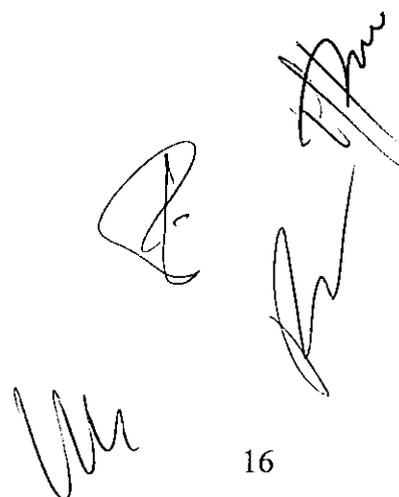
Strumenti operativi :

- ✓ sviluppo dell'interporto di Prato per la gestione delle merci nell'Area Vasta;
- ✓ costituzione di un "punto di transito" posizionato nell'area nord (Novoli Peretola individuando più in dettaglio la collocazione);
- ✓ creazione di una piattaforma logistica virtuale. Il sistema dovrà provvedere quasi in tempo reale a definire percorsi, consegne ed orari. La razionalizzazione si ottiene gestendo le informazioni, senza manipolare la merce;
- ✓ sfruttare la particolare struttura dell'area metropolitana FI PO PT e la presenza di più stazioni ferroviarie (Castello, Rifredi, Statuto, Campo Marte, Leopolda, S Maria Novella) dell'area fiorentina per utilizzare più modalità per effettuare il trasferimento della merce.

The bottom right corner of the page contains several handwritten signatures and initials in black ink. There are three distinct signatures, with the most prominent one being a large, stylized cursive signature. Below it, there are smaller initials and another signature.

Il Monitoraggio

- **1 mese** **costituzione di un osservatorio su tempi e procedure delle opere pubbliche già decise;**
- **2 mesi** **analisi dello studio dell'Università di Firenze sui progetti dell'aeroporto Vespucci;**
- **6 mesi** **progetto per logistica integrata;**
- **12 mesi** **predisposizione del programma integrato sulla mobilità metropolitana;**
- **12 mesi** **analisi fabbisogni per circonvallazione nord di Firenze e decisione su soluzioni alternative.**

Three handwritten signatures in black ink are located in the bottom right corner of the page. The signatures are stylized and appear to be initials or names.

III. Il Lavoro, patrimonio umano e professionale

La situazione contingente di crisi richiede di operare in forma difensiva rispetto ad una situazione di mercato che compromette la tenuta economico-finanziaria delle aziende e nel contempo determina gravi ripercussioni da un punto di vista occupazionale. Per i prossimi anni dobbiamo poter contare sugli ammortizzatori attualmente disponibili perché la situazione sociale, che oggi è ancora sotto controllo, se non adeguatamente supportata, rischia di creare un grave disagio sociale le cui ripercussioni non sono al momento prevedibili. A questo proposito è opportuno che tutti i soggetti **si attivino affinché vengano prorogate la CIGS in deroga e vengano prolungati i periodi degli altri ammortizzatori previsti dalle vigenti disposizioni.** Si considera necessario approfondire l'utilizzo dei contratti di solidarietà, quali strumenti finanziati da contributi statali e regionali in grado di mantenere vivo il legame tra lavoro ed impresa

Nei prossimi anni è presumibile l'uscita di personale con minore professionalità o alta età anagrafica e saranno contenute le possibilità di assunzione di giovani in uscita dai percorsi scolastici ed universitari. In questo difficile e complesso quadro di riferimento dobbiamo cercare **di coniugare la difesa dell'occupazione con la necessità di favorire e facilitare l'inserimento, il reinserimento e la riqualificazione dei lavoratori a rischio di esclusione, ivi comprese politiche attive per l'inserimento dei soggetti disabili E' necessario altresì destinare una quota di risorse in misure che favoriscano e sostengano la stabilità lavorativa.** Molto più complessa ed articolata è la questione dell'accesso al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione; i tempi di accesso al primo lavoro rischiano di allungarsi e diventa problematico e controproducente lasciare inattivi potenziali giovani talenti.

In questi anni di difficoltà mondiale la formazione per inoccupati e/o disoccupati dovrebbe essere organizzata sulle base **delle filiere produttive e di eccellenza** e delle politiche di sviluppo territoriali, attraverso un'analisi dei fabbisogni sia sui singoli soggetti sia sui vari settori produttivi per incrociare al meglio le competenze dei cittadini stessi, al fine di garantire un'offerta mirata sul fabbisogno, erogata da agenzie con comprovata esperienza pluriennale nella formazione e nell'inserimento lavorativo di soggetti disoccupati e inoccupati. Per risolvere la discrasia tra mondo della scuola e mondo del lavoro, i tirocini devono corrispondere alla necessità di rendere più aderenti la crescita formativa alle competenze richieste dalle aziende del territorio attraverso un percorso di reale formazione in azienda ed evitando il ridursi a mera esperienza lavorativa. Si considera necessario raggiungere un accordo quadro sui tirocini che individui procedure, garanzie, condizioni di impiego ecc.

In tale ottica devono essere sviluppate le sinergie già sperimentate con successo in alcuni comparti tra Istituzione Provinciale, Aziende, Scuole Superiori ed Università. I tirocini formativi potranno costituire un collegamento virtuoso non solo tra mondo del Lavoro e mondo dell'Educazione ma anche tra i diversi gradi di Istruzione. In particolare i Progetti Formativi in azienda attivati al termine delle Scuole Secondarie e continuati nel primo biennio dell'Università, rappresentano un fattore fondamentale di sviluppo dei percorsi di orientamento al lavoro. Occorre incentivare queste forme sperimentali di aggregazione tra vari livelli del mondo dell'istruzione e mondo del lavoro tramite l'istituzione di Borse di Studio finanziate dalla Provincia per gli studenti più meritevoli da identificare attraverso Commissioni miste composte da rappresentanti delle Parti Sociali, delle Imprese, delle Università e delle Scuole Secondarie.

Al fine di realizzare efficaci politiche attive del lavoro si rende necessaria la qualificazione dei

servizi per l'impiego. Per questo, un contributo positivo di raccordo tra pubblico e privato, potrà essere svolto dalle Agenzie per il Lavoro destinate ad operare di concerto con le Parti Sociali ed i Soggetti Istituzionali per facilitare da un lato l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, dall'altro per agevolare il reinserimento ed il più veloce reimpiego di quei lavoratori espulsi dall'attività lavorativa o comunque svantaggiati.

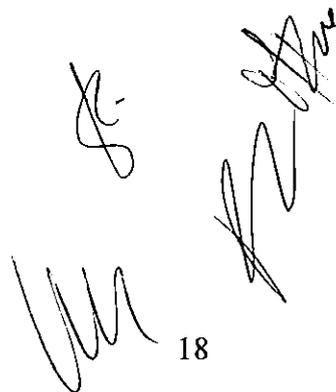
La formazione come leva per la riqualificazione e l'inserimento

Alla luce delle prevedibili riduzioni nei finanziamenti pubblici per la formazione, si renderà sempre più necessario investire al meglio queste risorse in una Formazione di qualità. Per questo motivo si ritiene opportuna la creazione di Poli formativi di filiera che mettano insieme imprese, agenzie e università, organizzati in base alle rispettive competenze che ogni soggetto componente il polo è in grado di trasferire agli utenti, valutando, in seno alla Commissione Tripartita, un ottimale utilizzo delle risorse che tenga conto della recente previsione dei poli territoriali.

Un altro caposaldo per affrontare i difficili anni a venire è dato dalla qualità delle relazioni industriali che privilegiano l'individuazione e l'attuazione delle migliori pratiche.

Inoltre, in considerazione della recente intesa tra governo, regioni, province autonome e parti sociali che ha prodotto le "LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE NEL 2010", si rende necessario investire in azioni dedicate alla riqualificazione degli inoccupati, dei disoccupati, dei lavoratori in mobilità o temporaneamente sospesi (cassintegrati, percettori di indennità di disoccupazione ex art. 19 legge n. 2/2009, ecc.). Ciò in relazione ai caratteri discontinui e selettivi della ripresa che potranno indurre un allungamento del periodo di inattività o rendere difficoltosa la transizione verso altra occupazione di molti lavoratori. La formazione dovrà quindi essere organizzata in funzione dei **reali fabbisogni professionali dei settori, delle imprese e per una crescita professionale dei lavoratori** e orientata sia alla occupabilità che alla inclusione sociale delle persone. A tale riguardo particolare attenzione andrà posta alla coerenza tra il ricorso agli ammortizzatori sociali, concordato nelle sedi proprie, e il ricorso alle pratiche di politica attiva. È opportuno inoltre che le parti si impegnino, anche attraverso una valutazione a livello territoriale dell'impiego delle risorse destinate alla formazione, comprese quelle dei fondi interprofessionali, a promuovere per il 2010 una più efficiente sinergia tra le risorse pubbliche e quelle private per la formazione con l'obiettivo di sostenere l'occupabilità nell'ambito degli interventi che si renderanno necessari per salvaguardare il capitale umano, rafforzando il ruolo della contrattazione di II livello, attraverso accordi a livello aziendale e territoriale.

Per riuscire a trattenere e ad ampliare investimenti ad alto contenuto innovativo e tecnologico ad esempio l'attrazione di investimenti diretti dall'estero, il territorio dovrà migliorare l'offerta dell'insegnamento delle lingue straniere a partire dall'Inglese, di avere Università che sappiano attrarre ricercatori stranieri che non parlano italiano, per ottenere una concreta complementarità nell'interazione sociale richiesta dal mondo globalizzato.



Handwritten signatures and initials in the bottom right corner of the page.

Gli strumenti operativi:

- ✓ **Osservatorio sul Mercato del Lavoro:** proponiamo una rivisitazione del sistema informativo IDOL rispetto alla tipologia dei profili richiesti in sintonia con il nuovo repertorio delle figure professionali realizzato dalla stessa Regione
- ✓ **Attivare i fondi regionali per facilitare**
 1. assunzione lavoratori in mobilità,
 2. assunzione di donne over 30;
 3. stabilizzazione da tempo determinato a tempo indeterminato
 4. fondo per l'assunzione di giovani laureati;
 5. fondo per la proroga dei tempi determinati e per la trasformazione di contratti Co.Pro. in contratti a tempo determinato in aziende in crisi;
 6. riparametrazione dei requisiti di accesso al Fondo una tantum di sostegno al reddito in riferimento al reddito ISEE;
 7. possibilità di accesso al Fondo per Mutui anche per soggetti che non "siano in regola" con il pagamento delle rate del mutuo;
 8. contributi per l'inserimento lavorativo di soggetti prossimi alla pensione;
 9. sussidio per gli studenti universitari iscritti alle Università della Toscana, residenti in Toscana, figli di lavoratori in cassa integrazione o mobilità dipendenti da unità produttive ubicate in Toscana: da erogarsi a cura dell'azienda per il diritto allo studio;
- ✓ attivare risorse per accompagnare i lavoratori con competenze professionali obsolete collocati in CIG o CIGS a zero ore /o ad orario ridotto, verso una riconversione professionale e/o riqualificazione o adeguamento delle competenze;
- ✓ semplificare le procedure di accesso e rendicontazione da parte dell'impresa.

Monitoraggio:

- ogni 3 mesi riunioni di aggiornamento sulla situazione del mondo del lavoro con stato d'avanzamento.



IV. La semplificazione

In un contesto territoriale che deve operare per recuperare produttività e competitività il tema della semplificazione amministrativa appare come un problema infrastrutturale, in stretta analogia con quello delle grandi infrastrutture di comunicazione, sia fisiche che virtuali come la banda larga.

Occorre arrivare ad una effettiva semplificazione amministrativa superando le inefficienze che frenano l'intero sistema e fare avanzare un nuovo atteggiamento culturale nei confronti del mondo delle imprese e dei cittadini.

L'introduzione dei Suap (Sportello Unico per le Attività Produttive) risale al 1998 con il tentativo di razionalizzare, a livello comunale, il rapporto fra impresa e amministrazione locale, anche se la loro applicazione concreta risulta ancora distante da standard minimi di qualità e integrazione necessari ad un loro reale compimento.

La complessità normativa e il suo proliferare non accenna a diminuire: un'automazione disorganica, la proliferazione di uffici, di front office, non danno i risultati dovuti e questo è da ascrivere all'impossibilità di gestire una macchina complessa in continua modificazione di se stessa e delle norme.

In questa ottica la semplificazione diviene vero e proprio intervento di politica economica che deve basarsi da un lato sul coinvolgimento di tutti gli attori dello sviluppo, dall'altro puntare in modo deciso sulle nuove tecnologie. Occorre infatti che gli interlocutori istituzionali dimostrino una reattività immediata alla domanda di servizi, non solo web ma anche su canali proattivi di comunicazione che consentano la dematerializzazione di prassi e procedure e che si basino su piattaforme orientate all'utente. Il web 2.0 deve diventare strumento di dialogo permanente tra politica e cittadini, e non puro mezzo di marketing limitato alle occasioni elettorali

Lo sviluppo delle infrastrutture tecnologiche come facilitatore fondamentale per una rapida costituzione di una rete regionale di Sportelli Unici per le Attività Produttive, esso non può essere considerato l'unico impegno per una loro reale integrazione; soprattutto non può essere visto come l'unica modalità di rapporto fra imprese e Sportelli.

La semplificazione amministrativa non è quindi solo un problema di revisione delle procedure e di introduzione di nuove tecnologie, ma richiede una riflessione che si ampli agli aspetti organizzativi, all'accorpamento reale delle funzioni, all'integrazione dei servizi, ad una revisione del sistema delle competenze, a nuovi accordi e protocolli interistituzionali.

È necessario che la riforma dei procedimenti Suap possa consentire il passaggio dalla prevalenza di forme di controllo preventivo alla prevalenza di forme di controllo successivo tramite la dichiarazione di conformità di tecnici qualificati come metodo ordinario di svolgimento dei procedimenti e prevedendo che, in caso di particolare complessità, residuali e chiaramente definiti, si applichi il procedimento in una Conferenza di Servizi che consente semplificazione e tempi certi di autorizzazione.

Il Suap non deve quindi diventare un semplice punto di raccolta pratiche, ma deve garantire un rapporto proficuo di interscambio fra imprese e PA, deve trasformarsi da collettore di documenti a

vero e proprio *hub* integrato in cui ad un back office tecnologicamente all'avanguardia, si affianchi un front office altrettanto preparato ed efficiente, in grado cioè di dialogare con le imprese e di garantire la fruibilità delle informazioni anche a investitori stranieri.

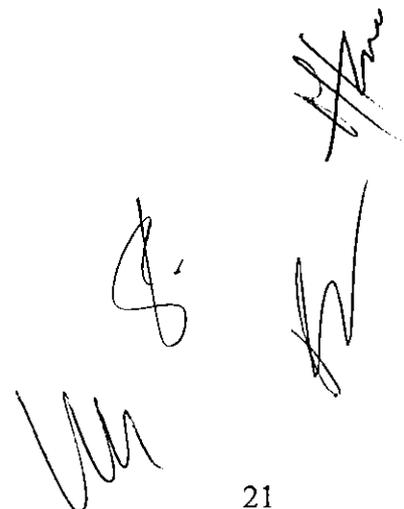
Si fa strada cioè la consapevolezza che occorre passare da un sistema di controlli documentali e burocratici ad un sistema di servizi che accompagni l'azienda nel suo insediarsi secondo direttive chiare in tempi certi e nella tutela della sua crescita armonica, senza eliminare i controlli, ma rivedendoli nei loro contenuti e nelle loro modalità di effettuazione.

Prevedere l'ampliamento delle pratiche da presentare tramite Suap a quelle di tipo edilizio e sviluppare una maggiore sinergia con la Direzione Urbanistica e Edilizia Privata per un esame delle pratiche più snello e funzionale.

L'ambito normativo su cui muoversi è certamente la **legge regionale di semplificazione** (L.R.40/2009) che ha costituito alcuni risultati importanti come l'introduzione dell'indennizzo in caso di ritardi nei procedimenti della Pubblica Amministrazione, lo snellimento della procedura per le conferenze di servizi, la previsione di prime semplificazioni a favore delle imprese certificate ambientalmente o impegnate in percorsi di responsabilità sociale. È necessario dare seguito alla legge recependone le direttive e prevedere un monitoraggio costante dei suoi effetti in collaborazione con Associazioni di Categoria ed Enti Locali, al fine di individuare ulteriori interventi di semplificazione.

La legge 40/2009 ha introdotto inoltre elementi chiave per l'accesso a questo nuovo percorso di semplificazione attraverso l'innovazione: ora è necessario usare la tecnologia già disponibile nel contesto pubblico per renderla veramente operativa

Se tutti i livelli amministrativi coopereranno per creare un unico "sistema informativo" regionale condiviso, potrà essere concretizzata l'utopia di uno sportello veramente unico, soggetto esclusivo a cui cittadini e imprese potranno rivolgersi per **tutti** gli adempimenti nei confronti di **tutte** le amministrazioni. Per questo crediamo che la Provincia di Firenze debba essere parte attiva nel raccordare i livelli amministrativi a lavorare in un'unica direzione.



Monitoraggio

- **Entro 6 mesi** utilizzare i contributi provenienti da un progetto di ricerca universitario che è stato promosso dalla Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione che, ha riunito competenze ed esperti di varie discipline in modo da poter affrontare l'argomento da diversi punti di vista, da quello strettamente giuridico/amministrativo a quello economico/aziendale;
- **Entro 3 mesi** ricomprendere nello Sportello Unico le procedure per nuovi stabilimenti e ampliamenti produttivi per i quali occorre utilizzare al massimo l'opportunità della DIA.
- **Entro 6 mesi** utilizzo degli strumenti web 2.0 per un dialogo continuo tra amministrazione e cittadini.
- **Ogni 6 mesi** monitoraggio su percorso di attuazione della legge regionale di semplificazione
- **Ogni 12 mesi** istituzione della "giornata della semplificazione" in cui fare il punto sullo stato di avanzamento delle iniziative

The image shows three handwritten signatures in black ink, located in the bottom right corner of the page. The signatures are stylized and appear to be of different individuals.

V. Area Metropolitana

Lo sviluppo economico a livello globale sta passando sempre di più per le grandi aree metropolitane, perché è lì che si verificano le condizioni migliori per la diffusione dell'economia della conoscenza, dove ci sono le Università, dove ci sono le grandi reti infrastrutturali, dove si sviluppa un sistema di terziario, di manifattura di alto valore aggiunto. Si tratta di territori che nelle loro cinture sono attraversati da nuovi flussi di mobilità e contengono grandi impianti industriali. Le aree urbane possiedono quindi elevate densità produttive ed abitative, costituiscono poli economici nazionali con forti legami con l'estero, contengono importanti snodi di traffico merci e passeggeri, concentrano l'industria finanziaria del Paese, ospitano i principali centri fieristici, sono infine sede dei maggior centri di istruzione e formazione.

Potremmo quindi parlare di **economie delle agglomerazioni** che nascono proprio dalla correlazione positiva fra la dimensione e il reddito delle aree metropolitane, e costituiscono un giusto mix tra capitale fisico e capitale umano. Le aree metropolitane hanno l'opportunità di diventare poli di innovazione rispetto alle aree più piccole, più specializzate o meno pluralistiche e possono rappresentare un volano di crescita anche per le altre aree del paese con un effetto di drenaggio dei capitali e delle competenze attraverso gli scambi sinergici di cooperazione: le reti di collaborazione sono la chiave dello sviluppo di area metropolitana.

Le politiche dovrebbero favorire la creazione di specifici legami settoriali fra i dipartimenti di ricerca universitari e le attività industriali basandosi sul coinvolgimento degli attori territoriali in modo funzionale alla tipologia del territorio di riferimento.

Occorre dunque rispondere alle esigenze di programmazione del territorio in modo efficace tenendo conto dei grandi mutamenti delle realtà economiche e delle esigenze di mobilità tramite un rafforzamento dei rapporti sistemici tra le differenti aree della metropoli.

Nelle aree urbane infatti temi sono strettamente collegati tra loro, e il successo o il fallimento delle iniziative spesso dipendono dalla capacità di raccogliere risorse e di dare attuazione a istanze anche al di fuori di quelli che sono i tradizionali bacini di utenza delle singole realtà.

In Europa il percorso di costituzione delle aree metropolitane è stato affrontato tenendo presente sia la garanzia offerta dalla molteplicità dei fattori di sviluppo di grandi aree urbane, che della effettiva capacità di sistemi metropolitani sufficientemente piccoli di dotarsi di una *governance* territoriale efficace. In Italia al contrario, siamo ancora molto indietro da questo punto di vista, infatti negli ultimi anni abbiamo accumulato notevoli ritardi in termini di governo e di infrastrutture delle nostre città ed oggi questo ci penalizza fortemente dal punto di vista economico e di competitività.

Due sono le novità concrete da cui partire per un'analisi del percorso sulla costituzione dell'area metropolitana:

- **La realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria**, che metterà in rete le principali aree urbane del Paese e d'Europa modificando le funzioni produttive ed accrescendo le relazioni fra le diverse aree territoriali. La TAV è destinata dunque a cambiare gli assetti del territorio e fa emergere la necessità di governare questi processi anche dal punto di vista istituzionale, perché se è vero che la rete dell'alta velocità avvicina le grandi città metropolitane del nostro Paese, pone anche problemi di governo del territorio tra le stesse aree e l'hinterland. Solo un'adeguata connessione dei singoli nodi consente un reale ingresso nelle grandi reti.

- **L'attuazione della Legge delega sul Federalismo fiscale¹**, che traccia una governance politico-amministrativa con scala e funzioni più adeguate alla competitività del territorio. È una grande opportunità di avere delle condizioni di responsabilità e autonomia fiscale nell'ambito di un quadro unitario nazionale e di un livello di solidarietà sui diritti fondamentali sanciti dalla Carta Costituzionale.

Nell'area fiorentina i confini amministrativi sono molto frammentati e ristretti rispetto al sistema socio-economico che vi gravita attorno e nessuno dei problemi di Firenze né dei comuni dell'area può essere risolto in modo del tutto autonomo dagli altri enti. Recentemente si è verificato uno spostamento di molte aziende nei Comuni limitrofi, imprese che percepiscono la loro localizzazione non nel Comune ma all'interno di un sistema di area metropolitana.

Marketing territoriale

L'obiettivo principale delle politiche di promozione dello sviluppo deve essere riformato privilegiando gli investimenti per l'arricchimento delle convenienze all'investimento nel territorio rispetto alle spese per gli strumenti del marketing e le loro iniziative di pubblicizzazione che fin ad ora hanno prodotto scarsissimi risultati. Occorre perciò spostare l'uso delle risorse verso gli obiettivi che verranno concordati in agenda e porre termine alle spese poco produttive e scarsamente efficaci.

Gli strumenti operativi:

- ✓ realizzare politiche di Area Vasta unificando le tre provincie di Firenze, Prato, Pistoia;
- ✓ dare attuazione alla legge delega sperimentando la città Metropolitana; l'inizio del percorso può essere il progetto di unione degli 11 comuni dell'area fiorentina;
- ✓ Ricostruire il progetto di marketing territoriale;
- ✓ definire processi di aggregazione di comuni del territorio eventualmente non compresi nelle perimetrazioni ex legge delega

Monitoraggio

- **Entro 6 mesi** **condivisione di un progetto organico del percorso per la creazione della Superprovincia e di un progetto organico di revisione della governance istituzionale metropolitana.**

¹ Legge n. 42 del 5 maggio 2009, art. 23

VI. Turismo

Firenze ha da sempre una sua vocazione naturale al turismo, città del mondo e patrimonio dell'umanità, è sede anche oggi di importanti istituzioni culturali internazionali. Questo patrimonio deve essere tenuto in adeguata considerazione sia dal lato dei programmi che da quello delle risorse investite. Oggi il settore affronta come gli altri la crisi mondiale e proviene da un *downgrade* durato 20 anni dal primo al sesto posto delle classifiche internazionali. Per contrastare questa deriva non possiamo solo fare affidamento sulle risorse-tampone destinate dalla Cassa Integrazione in Deroga che per tutto il 2010 sono assicurate agli operatori; occorre agire a livello di territorio in modo coordinato e organico, armonizzando le iniziative e gli interventi dei vari soggetti interessati, pubblici e privati, al fine di massimizzare i risultati, evitare la dispersione di risorse, definire gli obiettivi e i piani d'intervento.

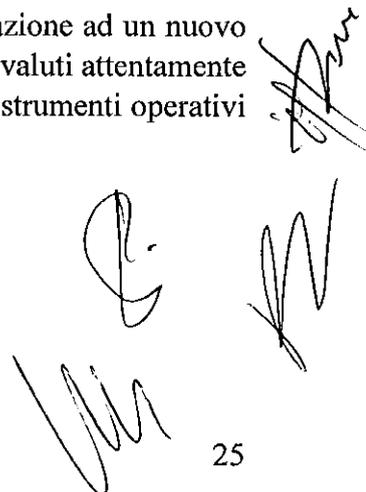
Di qui la necessità di studiare nuove strategie coordinate, aprire nuovi canali di comunicazione, sostenere l'immagine del territorio e la sua capacità competitiva. Fino ad oggi il turismo locale è stato in larga parte autogestito dai singoli operatori, senza una vera capacità di sistema. È inoltre mancato un approccio sistemico che si traducesse nello sviluppo di nuove modalità di marketing territoriale, nella produzione/offerta articolata su molteplici attrattive, attraverso una programmazione organizzata e coordinata degli eventi.

E' necessaria una nuova gestione del prodotto turistico locale e il massimo coordinamento fra istituzioni e sistema degli operatori privati, il tutto inserito in una logica di area metropolitana. Di qui una sempre più stretta collaborazione delle funzioni di PromoFirenze, del Firenze Convention Bureau e Toscana Promozione. Contestualmente occorre sviluppare un coordinamento sulle iniziative di formazione mediante un coinvolgimento più serrato degli Enti bilaterali

Vi sono comunque alcune esperienze da considerarsi positive, tappe iniziali di un percorso di rinnovamento e integrazione della gestione del settore: l'esperienza della integrazione logistica in un'unica sede degli uffici di gestione turistica del territorio con l'Apt e il Firenze Convention Bureau e il successo dell'iniziativa della Borsa Turismo Online (BTO) premiata come evento fieristico più innovativo dell'anno.

In ogni caso in questi anni abbiamo già perso tempo prezioso in cui il mercato non solo internazionale, ma anche italiano del settore fieristico/congressuale si è arricchito di nuovi competitors che hanno spazzato via il nostro territorio dalla top ten delle realtà fieristico-congressuali italiane. Occorre adeguare la Fortezza da Basso alle esigenze di una moderna location fieristica e congressuale con un progetto da affidare ad un grande architetto internazionale, per la creazione di una struttura di altissimo livello, dotata, oltre che di spazi espositivi di qualità, di un grande auditorium (2500-3000 posti) per i congressi, di servizi alle imprese e agli operatori.

Per migliorare l'offerta e garantire elevati standard di qualità, occorre dare attuazione ad un nuovo Piano integrato per le strutture alberghiere in collaborazione con la Regione, che valuti attentamente la capacità ricettiva del territorio in ottica di Area Metropolitana e che definisca strumenti operativi per la lotta all'abusivismo.



Monitoraggio

- 3 mesi istituire la figura del *destination manager* di Area Metropolitana che riposizioni dal punto di vista turistico il nostro territorio sul mercato internazionale qualificando l'offerta in funzione della nuova domanda;
- 6 mesi discussione di un piano di riposizionamento competitivo
- 6 mesi stesura Nuovo Piano della ricettività contenete strumenti di lotta all'abusivismo

Handwritten signatures and initials in the bottom right corner of the page. There are three distinct marks: a large, stylized signature on the left, a smaller signature in the middle, and another signature on the right.

VII. Le infrastrutture per l'ambiente

I rifiuti

In attuazione della legge regionale 61/2007 la Provincia di Firenze è impegnata, con le Province di Pistoia e di Prato, nella redazione del Piano Interprovinciale di Ato Toscana Centro, relativo ai rifiuti urbani e assimilati, rifiuti speciali, rifiuti da imballaggio, rifiuti urbani biodegradabili e rifiuti contenenti PCB. Le procedure di adozione del Piano Interprovinciale saranno precedute da una "Valutazione Ambientale Strategica", per valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, attivata fino dalle prime fasi del processo decisionale in modo partecipato.

Le politiche oggetto della pianificazione, volte alla riduzione e stabilizzazione della produzione dei rifiuti urbani in ATO Toscana Centro, saranno dirette all'incremento delle Raccolte differenziate fino al livello del 65% e alla realizzazione del nuovo sistema impiantistico di gestione e di smaltimento per la frazione residua del rifiuto, dovranno essere accompagnate da una attività costante di informazione dei cittadini, di monitoraggio dell'attuazione del Piano e di controllo. Con l'attuazione del nuovo Piano, la Provincia di Firenze, insieme a tutto il territorio di ATO Toscana Centro, dovrà raggiungere la piena autosufficienza di gestione e smaltimento dei rifiuti.

Al miglioramento delle *performances* di raccolta differenziata si dovrà accompagnare una politica di riduzione della produzione dei rifiuti. Il Piano Interprovinciale ipotizza la stabilizzazione della produzione all'anno 2014 (incremento 0), data di andata a regime del nuovo piano. L'incremento esponenziale della raccolta differenziata presuppone un impegno nuovo da parte degli Enti, volto sia a garantire un effettivo recupero e riciclaggio, sia a favore della commercializzazione dei prodotti ottenuti con materiali riciclati. Per questo, la Pubblica Amministrazione è impegnata a preferire l'acquisto di beni prodotti con materiali riciclati, attuando il sistema del Green Public Procurement e promuovendo a questo riguardo forme di cooperazione tra soggetti istituzionali ed economici, anche ricorrendo ad accordi volontari.

Le Province di Firenze, Prato e Pistoia, contestualmente all'avvio delle procedure di adozione e di approvazione del Piano Interprovinciale, intendono dare vita ad una tavola di area metropolitana, nel quale coinvolgere i soggetti pubblici e privati, al fine di una migliore attuazione di queste politiche.



Monitoraggio:

- 3 mesi **attivare le energie positive del territorio, finanziando progetti tesi ad affermare le “buone pratiche” per la riduzione della produzione di rifiuti, mediante protocolli con le categorie economico-sociali per valorizzare il loro ruolo nella costituzione di reti positive (filiera corta, recupero rifiuti, termo-utilizzazione del CDR, etc..) e mediante Affiancare a queste iniziative campagne di comunicazione per sensibilizzare i cittadini a mutare il loro stile di vita;**
- 6 mesi **uniformità e integrazione nella regolamentazione degli Ambiti Territoriali in ATO Toscana Centro;**
- 6 mesi **adeguamento delle tariffe secondo il principio “chi inquina paga”;**
- 12 mesi **attuazione dell'accorpamento dei gestori per il trattamento dei rifiuti;**
- 12 mesi **ampliamento degli impianti di Rufina, di Testi, di Selvapiana e di Montale. Realizzare il nuovo impianto di Case Passerini. Modulare l'entrata in esercizio in maniera progressiva, dal 2012 (revamping termovalorizzatore di Montale) al 2014 (Case Passerini).**

Difesa del suolo e risorsa idrica

Il ricorrere di fenomeni di rischio esondazioni, di dissesto idrogeologico, rappresenta un tema di grande attualità per la possibilità di gravi danni (dovuti all'inurbamento) che potrebbero verificarsi a causa di eventi alluvionali per cui le aste dell'Arno, del Bisenzio e dell'Ombrone rappresentano una fonte di rischio oggettivamente grave.

Se è vero che da molte parti viene affermato che non possa essere attribuito ad eventi esclusivamente naturali o solo alle intemperanze del clima, non è giusto dire che nel nostro territorio ciò sia dovuto soprattutto a un modello di sfruttamento intensivo e poco programmato del territorio. Fenomeni di urbanizzazione diffusa e caotica, la proliferazione indiscriminata di centri urbani, di siti produttivi e di deboli infrastrutture viarie non sono patrimonio della nostra provincia.

E' necessario sviluppare al meglio una rete di gestione della risorsa idrica per attuare un governo sicuro e sostenibile del ciclo delle acque.

Occorre definire e favorire attività congiunte di governo che, rafforzando la cooperazione tra sistema delle imprese di gestione, consorzi, e aziende utilizzatrici, possano implementare la rete idrica di distribuzione/fognatura, migliorare l'impiantistica e realizzare economie di scala per garantire un'effettiva qualità del servizio.

Obiettivo finale è quello di una fornitura **costante, continua e di qualità** che generi un circolo virtuoso di risparmi su cittadini e imprese.

Monitoraggio:

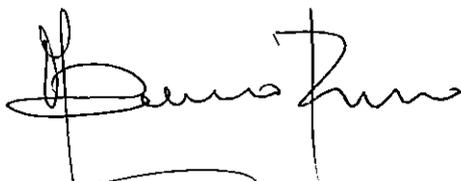
- 6 mesi promuovere accordi di programma per la realizzazione di gruppi d'acquisto di beni e servizi (energia elettrica, trattamento e smaltimento dei fanghi e gestione della risorsa idrica);
- Ogni 6 mesi iniziative congiunte con gli attori economici e sociali per il controllo dei fiumi, del subalveo, nelle zone di ricarica della falda, in particolar modo per la gestione degli attingimenti;
- 12 mesi adeguamento dell'impiantistica pubblica (reti e depuratori) ai limiti europei (D.Lgs. 152/2006 e sue successive modificazioni/integrazioni);
- 12 mesi attuare investimenti in reti duali di Area Metropolitana e nella depurazione degli scarichi civili o industriali;
- 12 mesi implementazione autostrada delle acque di Area Metropolitana e superstrada idrica del Chianti.

Letto, confermato e sottoscritto

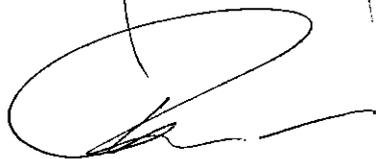
Confindustria Firenze



CGIL Firenze



CISL Firenze



UIL Firenze

